



Chiesa della Confraternita della Misericordia

L'intervento di restauro dell'impianto decorativo della Chiesa della Crosà Neira in Savigliano, ha preso l'avvio, dopo l'indagine sulle fonti storico - artistiche ed iconografiche, con una vasta campagna di indagini diagnostiche, attuate nel marzo 2004, che hanno dato modo di approfondire la conoscenza dell'edificio sia sul piano materico, sia nell'individuazione degli agenti di degrado, che nella successiva scelta delle metodologie di restauro più appropriate. Come primo intervento si è provveduto alla garzatura preventiva di tutti gli elementi decorativi instabili e in fase di caduta, impiegando tela di cotone e resine acriliche diluite con acetone. Successivamente si è provveduto al ristabilimento della coesione degli strati preparatori, plastici e pittorici, decoesi e degradati. Dopo aver individuato tutti i punti in cui intonaci e stucchi si erano distaccati dal retrostante supporto murario, sono state eseguite delle stuccature provvisorie "salvabordo", con malta a base di grassello di calce e sabbia silicea di varia granulometria e colore. In molti casi ove gli stucchi ed i modellati presentavano distacchi consistenti, sono stati eseguiti degli ancoraggi puntuali con barrette in vetro - resina di diametro 3 - 4 mm. fissate con resine epossidiche. Successivamente ad una pulizia generale, eseguita in più fasi di tutte le superfici decorate dei ruderi, è stato sviluppato l'intervento di consolidamento delle pellicole pittoriche decoese, consolidamento eseguito con resine acriliche diluite al 6 - 8% in soluzione acquosa; il film pittorico sollevato è stato riadagiato in sede previa veliratura con carta giapponese. Al fine di consentire una perfetta riadesione sono state eseguite delle iniezioni di resina acrilica e carbonato di calcio sulle superfici di interfaccia tra frammento e supporto; la riadesione è stata assicurata pressando i frammenti con rullini in gomma. Successivamente alla pulitura dei frammenti di modellato che era stato necessario rimuovere preventivamente, questi sono stati ricollocati nelle sedi originarie mediante impiego di resine epossidiche additivate con specifico indurente e malte di calce idraulica e sabbia silicea. Tutte le superfici dei modellati sono state trattate con acqua deionizzata ed alcool al fine di pulire le cavità interne da detriti e polveri incoerenti, Successivamente alla pulitura meccanica eseguita con spazzolini di setola e specifiche spugne, tutto l'interno dell'edificio è stato sottoposto ad un



Etica, prassi e regole tecniche per il recupero dell'immagine dispersa

Il restauro artistico

treatmento generale di disinfestazione da microorganismi vegetali mediante un prodotto biocida a base di sali di ammonio. Successivamente all'estirpazione meccanica degli apparati radicali degli infestanti botanici, la patina biologica è stata rimossa tramite nebulizzazione di acqua deionizzata e spazzole di setola. Parallelamente all'asportazione di grandi quantità di guano, terriccio, e di polvere dovuta al disfacimento dei laterizi e accumulatasi nel tempo, è stata anche effettuata la rimozione di tutti gli elementi impropri, come perni, grappe, staffe, materiali lignei, conservando invece quelli costituenti l'originaria armatura degli stucchi, ed in particolare gli antichi chiodi che sono stati trattati con specifici convertitori di ruggine. La rimozione delle ripinture e degli intonaci senza pregio artistico, è stata attuata mediante descialbatura con bisturi, vibroincisori, mazzette e scalpelli, e per gli strati più tenaci, ricarbonati sulle superfici, mediante impacchi con resine a scambio ionico, cationico e polpa di cellulosa. I sali presenti in maniera massiccia, dovuti al percolamento e dalla imbibizione sugli apparati decorativi in stucco dell'acqua meteorica, sono stati rimossi prima con un intervento a base di bisturi - atto ad eliminare le spesse incrostazioni cristallizzate in superficie - e successivamente - vista l'alta presenza di gesso - con impacchi di carbonato di ammonio in soluzione satura in acqua deionizzata e polpa di cellulosa. Data la tenacità dei sali ancora presenti in superficie, dopo tale trattamento, l'intero apparato decorativo è poi stato trattato con nebulizzazione di acqua deionizzata e ripetute applicazioni di polpa di cellulosa. I laterizi decoesi sono stati consolidati con impregnazione di silicato di etile.

Le integrazioni dell'intonaco sono state eseguite soprattutto localmente, solo in corrispondenza di lacune di piccole dimensioni e sotto livello, e soltanto nell'endonartece le lacune più grandi sono state completamente risarcite, mantenedole tuttavia sotto livello con una malta piuttosto grossolana. Come per gli stucchi, anche per il modellato architettonico si è scelto un intervento di restauro di stampo archeologico, evitando qualunque operazione di integrazione e ricostruzione delle parti mancanti di modellato. Le operazioni di integrazione pittorica - con la sola esclusione delle campiture cromatiche omogenee della facciata della chiesa - sono state piuttosto circoscritte ed eseguite in sottotono mediante velature e rigatino con selezione cromatica, soltanto laddove erano ancora conservate tracce pittoriche ed incisioni utili a ricostruire l'impianto decorativo originario. La stratigrafia condotta sul campanile ha permesso di identificare tre fasi decorative: la prima, più antica, caratterizzata dall'alternanza di due tinte principali: giallo ocre per i fondi e avorio chiaro per modanature e stucchi. L'uso del nero è stato rintracciato limitatamente alle colonne angolari. Il secondo livello era definito una tinta grigia scura di fondo e una tinta beige chiaro per gli stucchi, fase ascrivibile al XIX secolo. Il terzo ed ultimo livello presentava una tinta giallo scuro per i fondi ed una tinta nera per gli stucchi. La coloritura dei prospetti è stata eseguita con velature di calce spenta e pigmenti naturali, additivando la calce con resina acrilica al fine di migliorarne le caratteristiche meccaniche.

